

L'alba che ha illuminato il mio cuore

Le fotografie fanno parte della collezione privata dell'Autore.

Alessandro Pellegrini

**L'ALBA
CHE HA ILLUMINATO
IL MIO CUORE**

Racconto autobiografico

**BOOK
SPRINT**
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Alessandro Pellegrini
Tutti i diritti riservati

*A mia moglie Floriana.
Dopo trent'anni sono ancora qui
a stringerti la mano
e se guardassi indietro
rifarei tutto daccapo il nostro percorso.
TI AMO.*

*Ai miei figli Carmine e Teresa
siete la mia energia
che mi carica giorno dopo giorno
e così le mie fatiche, i miei sacrifici
risultano lievi e affrontabili.*

*“Tutti sappiamo
che non esiste la famiglia perfetta,
né il marito o la moglie perfetti,
per non parlare della suocera perfetta.
Esistiamo noi, i peccatori.
Gesù che ci conosce bene
ci ha svelato un segreto:
non dobbiamo mai dimenticare
di chiedere scusa.”*

Papa Francesco

In una tiepida alba d'inverno, quando i primi raggi di luce iniziano a illuminare la città in cui vivo, immagino di essere paralizzato e che si muova solo la luce.

La stessa luce che sembra controllare tutto il territorio di Ruvo di Puglia, in provincia di Bari, immerso nell'Altopiano delle Murge, posto all'apice di una piccola collina che vanta due fiori all'occhiello: la Cattedrale, con il suo rosone a dodici raggi che Guttuso definì "capolavoro del Romanico contadino" e le ceramiche apule al Museo nazionale Jatta.

Resto immobile a guardare il sole che fa capolino e che poi diventa rosso ma se chiudi gli occhi scompare; uno spettacolo della natura, che guardi seduto sulla panchina di cui non paghi nemmeno il biglietto.

La panchina dei sogni, di legno verde, è illuminata quasi tutti i giorni dal disco solare dove si alterna tantissima gente per allenare i muscoli della mente e del cuore.

Bagliori di luce che mi destabilizzano e non mi fanno tener fede all'impegno assunto il giorno prima, cioè quello di recarmi presso gli studi di un'emittente radiofonica, Radio Ruvo Stereo 95,700 MHZ, dove io mi diverto a trasmettere musica.

Finalmente il sole si è levato e l'incanto è terminato, ed io mi reco in radio ad annullare le bobine non stop per far girare i miei dischi in vinile.

Parte il primo jingle che annuncia: "Si sente, si sente che nell'aria c'è" e viene annunciato il mio nome.

Il palinsesto mi impone di scegliere canzoni leggere senza tempo, di autori e interpreti che hanno fatto la storia della musica italiana.

In ascolto ci sono le tante lavoratrici di aziende di confezioni tessili che sintonizzate sulle nostre frequenze amano ascoltare musica italiana.

L'alba mi ha messo di buon umore e insieme alla musica inizio a sognare, scelgo canzoni di Baglioni, di Venditti, dei Pooh, della Pavana, dei Camaleonti, di Morandi, dei Cugini di campagna, dei Teppisti dei sogni, dei Collage, di Mina e ancora di Celentano, di Califano, dei Giardino dei Semplici, dei Beans, di Batti-

sti, della Mannoia, della Vanoni, degli Homo sapiens, di Di Capri, di Gagliardi, di Simone, di Concato, di Tozzi, del duo Wess e Dori Ghezzi, di Ramazzotti, di Daniele e di molti altri.

Tutti noi, chi più chi meno, siamo legati a una canzone, giunta un giorno alle nostre orecchie, passando per il cuore senza farsi dimenticare mai più.

Il telefono squilla, arrivano le numerose richieste di brani da ascoltare ed io mi adopero per accontentare tutti.

Bussa alla porta una ragazza dal viso solare, gentile, composta, ed io incantato mi convinco che non esiste nessuna stella che brilli come i suoi occhi, era ed è come allora la luce più grande che a distanza di trent'anni mi acceca.

Questa ragazza si presenta, racconta di essere stata in una sala ricevimenti che io e un mio collega frequentiamo come dj, si complimenta perché tutti gli ospiti si sono scatenati nelle varie danze e anche la scelta dei brani lenti è stata gradita e con questa scusa mi chiede di registrare un'audio cassetta da 60 minuti, un contenitore plastico che memorizza canzoni su nastro magnetico.